

EMERGENZA CAMPANIA

Atti vandalici di giorno e di notte in tutta la città: 84 incendi appiccicati, a fuoco anche l'ingresso della sede dell'Inps

Il prefetto Pansa: l'acme della crisi è stato superato. La domenica ecologica va lo stesso. Tra tanfo, fumi inquinanti e anarchia

Molotov, roghi e treni bloccati una città ostaggio del caos

di Eduardo Di Blasi inviato a Napoli

Alle due di notte un fumo denso e nero si spande sopra piazza Matteotti, nel pieno centro della città, a cinquanta metri dalla Questura e a un centinaio dalle Poste centrali. L'odore acre, comune in questi giorni (frammisto a quello dolciastro dell'immondizia che decompono), informa dell'ennesimo incendio di un cassonetto. Dicono i vigili del fuoco, accorsi a domare le fiamme, che sia stata una molotov lanciata dentro il cumulo dell'immondizia di dieci giorni, un cumulo già bruciato qualche tempo addietro ma non ancora rimosso. Anche una macchina ha preso fuoco, ed è stato danneggiato l'ingresso dell'Inps in via San Tommaso d'Aquino. La notte di Napoli porta con sé diversi di questi atti vandalici. Altri sono consumati in pieno giorno. In piazza Garibaldi, davanti alla stazione centrale, ieri mattina è andato in scena per alcune ore il mercato più maleodorante del mondo. L'acqua gettata sui rifiuti il giorno prima ha creato percolato, e il tanfo è entrato nei ristoranti, nei bar, nei negozi affacciati sulla piazza e nel mercato di cose vecchie che ucraini, slavi e napoletani tengono la domenica mattina. Gli ambulanti inizialmente sembravano non curarsene, come gli avventori dei locali intenti a mangiare. Poi qualcuno ha deciso di dargli fuoco. Ne hanno fatto le spese due campane per la differenziazione e un cumulo di rifiuti di sei metri per tre. La conta tra notte e giorno, parla di 84 roghi appiccicati all'immondizia che continua a giacere per le strade della città.

Le ultime stime, dati Asia (l'azienda che si occupa della raccolta dell'immondizia nella città di Napoli), affermano che la situazione va migliorando: delle settimila tonnellate rimaste al suolo ne ha raccolte 2200. L'azienda - la situazione potrebbe apparire paradossale nell'anno 2008, ma non lo è - invita i cittadini «a non bruciare i cassonetti e bloccare le strade con i rifiuti per non rallentare le operazioni di raccolta». Allo stesso tempo il segretario cittadino dei Verdi Mario D'Esposito domanda all'Asia che fine abbia fatto «il piano per la raccolta differenziata approvato lo scorso sei marzo del Consiglio Comunale». L'Asia, lamenta non senza ragioni l'esponente politico, non l'ha messo in piedi.

E l'immondizia accatastata per strada dà tutto il senso di come la situazione sia totalmente fuori controllo. Perché, con la spazzatura che trabocca per le strade occupando interi marciapiedi, uno va a gettare nei cumuli due gerani con vaso, uno schermo di computer e una serie di buste di vecchi vestiti?

Continuano i blocchi. L'epicentro è ancora il quartiere di Barra. Ieri sera alcune decine di abitanti della zona ha deciso di interrompere la circolazione ferroviaria gettando immondizia sulle traversine del treno. Risultato: convogli devianti per un'ora. E alcuni manifestanti identificati dalle forze di polizia: 5 i denunciati per interruzione di pubblico servizio.

L'allarme del pm Donato Ceglie: parla di «rischio sommosse» e di bande che «scorrazzano indisturbate in città»



Rifiuti sparsi per le vie di Napoli causano degrado e problemi sanitari. Foto Lapresse

L'Ordine dei medici: è allarme sanitario Ma il ministero: nessuna preoccupazione

dall'inviato a Napoli

L'allarme c'è. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Giuseppe Scalera, non usa mezzi termini: la situazione igienica in città e in provincia «è ai limiti del livello di guardia. Era già difficile, tende a diventare drammatica». L'aumento di topi, in particolare, fa scattare l'allarme per le malattie trasmesse dai ratti, soprattutto la leptospirosi. Ma non basta. «I danni maggiori - dice Scalera - sono provocati dalla diossina che si sprigiona dai roghi di spazzatura e che può contaminare i prodotti agroalimentari». «A Napoli non c'è nessuna emergenza sanitaria», affermava invece ieri sera il dottor Enzo Serafino, invitato a prendere parte, per il ministero della Salute, al Comitato

per l'ordine e la sicurezza convocato in Prefettura. Sono mesi che il ministero recita questo salmo, provando a far entrare nella testa della gente l'idea che la puzza, in sé, non è portatrice di malanni. E certo la vista di vermi, scarafaggi e topi che si aggirano tra i cumuli di sacchetti della spazzatura non aiuta ad allentare la tensione sulla faccenda. Ieri anche il sottosegretario alla

Si parla di leptospirosi e del rischio-diossina. Ma per il sottosegretario nessun problema: «Non ci sono ratti infetti»

Salute, Ferruccio Fazio, come i suoi predecessori di centrosinistra, ha voluto rendere chiaro: «A Napoli non ci sono ratti infetti quindi, allo stato delle cose, non c'è rischio di leptospirosi. Per quanto riguarda la diossina, non viene dal sacchetto domestico ma dai rifiuti industriali e agricoli e si sprigiona da grandi quantità di plastica contenente Pvc e non è il caso dei rifiuti domestici. In questo caso, infatti, la quantità di diossina sprigionata è quella paragonabile al traffico urbano normale». Il sottosegretario ha anche scandito un piano in tre punti che sarà presentato al Cdm. «Uno, l'informazione corretta; due, l'educazione e la formazione degli operatori medici; tre, la sorveglianza».

e.d.b.

US NAVY

Analisi anche nelle case dei militari americani

Il comando dell'U.S. Navy, la Marina militare degli Stati Uniti, ha deciso di avviare analisi in 130 delle 1.800 abitazioni occupate da militari e civili statunitensi presenti in Campania per valutare eventuali effetti sulla salute «associati all'inadeguata raccolta dei rifiuti nell'area napoletana e al ritrovamento delle discariche illegali di rifiuti tossici». Un portavoce del Naval Support Activity di Napoli ha detto al *Mattino* che «i membri dei servizi Usa, i civili e le loro famiglie hanno espresso più volte la loro preoccupazione per gli incendi e la presenza di discariche tossiche e illegali». Tecnici della Marina e dei Marines stanno raccogliendo terreno e acqua di rubinetto da inviare in Germania per rilevare eventuali presenze di diossina, Pcb, pesticidi e altri metalli. Le analisi sono state commissionate dopo le frequenti preoccupazioni sollevate dal personale statunitense in servizio a Napoli e da una serie di malori che hanno colpito gli americani in questi ultimi mesi. È stato anche aperto un link dedicato all'interno del sito internet www.naples.navy.mil, dove ci sono anche le foto relative alle operazioni di prelievo di terreno. Si vuole insomma scongiurare una sorta di «sindrome Napoli» come effetto dei molteplici aspetti legati all'emergenza rifiuti. Intanto, oggi arrivano a Napoli 24 studenti tedeschi per parlare nelle scuole dei problemi legati alla xenofobia. Di sicuro i loro coetanei napoletani apriranno loro gli occhi su quell'emergenza rifiuti che rende ormai praticamente impossibile giocare nelle strade della città e della provincia.

Altro paradosso. Città e commercianti hanno mal digerito, ieri mattina, la «domenica ecologica» che dalle 9 alle 13 ha chiuso al traffico automobilistico la città, con i vigili impegnati a presidiare gli accessi al centro cittadino. Due belle immagini. Piazza Dante, alle dieci di mattina, traboccante di bambini, mamme e papà con i palloni. E la Villa Comunale con i passanti che respirano a pieni polmoni un po' di aria non puzzolente. Pochi attimi di vivibilità. Appena usciti dalla villa l'immagine è quella solita: bus a due piani con coraggiosi turisti stipati in plain air al piano di sopra e cumulo di immondizia bruciata a terra. Da notare anche la gioia incontrollata degli automobilisti che all'una in punto entrano strombazzando i clacson nel centro cittadino.

Ieri mattina a lanciare l'allarme era stato Donato Ceglie, pm a Santa Maria Capua Vetere, esperto tra l'altro di ecologia: «A Napoli c'è aria di sommosse generali, stiamo assistendo ad una situazione di una gravità estrema. È gravissimo che bande di giovani possano scorazzare indisturbate per il centro di Napoli, rivoltare cassonetti, bloccare le arterie principali della città e, dicono, che attaccano anche quei pochi spazzini che potrebbero alleggerire un poco la gravità della situazione».

Il prefetto Pansa, che ieri ha convocato un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, invece continua ad essere ottimista: «L'acme della crisi è stato superato. Ora sta riprendendo lo smaltimento dei rifiuti dalle strade e sono fiducioso che in breve tempo la crisi acuta finirà. Ci sono molte voci allarmanti sulla situazione cittadina, ma spero che la fase acuta sia alle spalle». Il Comitato ha anche preso due decisioni sul tema dell'informazione sanitaria al pubblico (preoccupato dal caldo che sta arrivando, assieme ai topi e ai miasmi della fermentazione dei rifiuti). Il primo provvedimento è stato chiamato dei «medici sentinella»: dovranno monitorare quelle patologie considerate «a rischio» in una situazione complessa come quella di Napoli. Dovrebbe essere attivo già da domani. Il secondo dovrebbe invece partire dopodomani e consiste in un call center da poter chiamare per avere informazioni sul reale rischio sanitario in città.

Dopodomani, come si sa, arriva il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per tenere qui il primo consiglio dei ministri. Anche movimenti e centri sociali hanno deciso di tenere per quel giorno una manifestazione «contro la devastazione ambientale, la precarietà e il razzismo». «Sono degli incapaci e usano le emergenze per ricattarci - scrivono in un manifesto affisso ai muri dei palazzi - vogliamo il ritorno alla vera democrazia e per pulire le strade un'immediata linea di separazione del secco dall'umido putrescente, la raccolta differenziata porta a porta, riciclo e norme drastiche per la riduzione a monte degli imballaggi...». È strano pensare che queste parole in questa città sembrino «rivoluzionarie».

Ieri la riunione del comitato per la sicurezza pubblica: attivato un servizio di «medici sentinella» e un apposito call center

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione dell'anniversario
dell'approvazione della legge Basaglia
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

**L'UOMO CHE RESTITUÌ
LA PAROLA AI MATTI**

FRANCO BASAGLIA
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)